

[MECCANIZZAZIONE] Numeri record per la fiera (140mila visitatori) e boom di presenze straniere (+25%)

Zaia: «Non possiamo prendere impegni sulla rottamazione»

[DI GIANNI GNUDI]

Il ministro all'Eima loda l'innovazione e la ricerca italiana ma stoppa qualsiasi intervento a favore dello svecchiamento del parco macchine

Voleva essere in mezzo alla gente. E all'Eima International 2008 lo è stato. Il ministro dell'agricoltura **Luca Zaia** all'apertura dell'esposizione internazionale di macchine per l'agricoltura si è girato alcuni padiglioni, ha incontrato diversi costruttori italiani, per poi ribadire i punti chiave del suo mandato.

«Ciò che mi ha colpito - ha sottolineato - è la continua voglia di crescere di questo settore, nel quale abbondano ricerca e innovazione. Siamo di fronte ad un'agricoltura evoluta, che guarda al futuro: per questo vanno lodati i costruttori e i produttori che stanno al passo con i tempi. Non è un caso che l'export continui a tirare e rappresenti ormai il 70% del totale».

Zaia ribadisce la volontà di dare forza all'agricoltura italiana e «di difendere i nostri prodotti con le etichette». Nello stesso tempo annuncia che sono ormai



[Zaia nei padiglioni Eima (nella foto con Lilibiana e Antonio Carraro).]

ultimati i decreti attuativi per lo sviluppo delle agroenergie, quelle che il ministro definisce «la terza rivoluzione industriale. Un comparto nel quale crediamo e che rimette l'agricoltura al centro del sistema economico».

In mezzo a tanti complimenti arriva la doccia fredda, peraltro da molti attesa: nessun provvedimento a favore dello svecchiamento del parco macchine. «Il momento è difficile e non pos-

siamo prendere nessun impegno sulla rottamazione. Piuttosto dobbiamo riuscire a modulare in modo diverso gli aiuti all'agricoltura e questa settimana è decisiva per la politica comunitaria visto che si chiude un negoziato che farà arrivare circa 4 miliardi di euro all'anno al settore».

L'ultimo passaggio è politico. Zaia smentisce seccamente le voci che lo davano come possibi-

[MECCATRONICA] Polo tecnologico italo-giapponese

«**P**otevamo andare ovunque nel mondo, ma abbiamo scelto l'Italia poichè detiene i più importanti marchi di trattori e attrezzature. E perchè il rapporto con Destura era talmente positivo da essere finalizzato». Con queste

parole **Dave Vaughn**, general manager della divisione agricoltura di precisione di Topcon, azienda giapponese con un fatturato da 111 miliardi di yen (circa 1 miliardo di euro) leader mondiale nel settore della guida automatica satellitare, ha annunciato all'Eima di fronte al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, **Carlo Giovanardi**, l'intesa raggiunta con Destura, società di Concordia (Mo) presieduta da **Roberto Botti**, per la creazione di un polo tecnologico per la meccatronica in agricoltura.

Le cifre e le modalità dell'investimento giapponese non sono state rese note. Sicuramente si dovrà trattare di diverse decine di milioni di euro, dato che alla società Destura fa capo anche il Campo prove sperimentali, di circa 40 ettari, dove peraltro si è svolta (e pare si svolgerà anche quella del 2009) l'ultima edizione dell'Eima Show. «Topcon - ha dichiarato il vicepresidente **Ivan di Federico** - collabora da tempo con Destura nel campo della progettazione di sistemi elettronici avanzati. Lavoro che si è esteso alla sperimentazione sul campo di tecnologie per la telematica applicata al veicolo agricolo e da costruzioni, radio per sistemi Gps e sistemi di guida automatica avanzata. Non è casuale che proprio a Concordia si siano create le condizioni per la realizzazione del più importante campo europeo per le prove mirate alla meccanizzazione agricola».

■ G.G.

le candidato a governatore del Veneto (posto per il quale sembra essere in pole position l'attuale sindaco di Verona Flavio Tosi) e confema l'impegno al Dicastero: «Sono concentrato a fare il ministro dell'Agricoltura e continuerò a fare questo».

Intanto l'Eima, nonostante il momento non proprio felice dell'economia, continua a segnare numeri record. Con un totale di 140.682 visitatori, l'edizione 2008 ha superato quella del 2006 segnando il suo massimo storico. L'incremento è molto significativo (+6% rispetto al 2006), soprattutto perché determinato dalla maggior affluenza di operatori esteri che raggiungono le 22.509 unità, con un incremento del +25%. La quota degli stranieri sul totale dei visitatori sale al 16%, segnando un incremento rispetto al 2006 (13%) e ancor più rispetto al 2005 quando si era arrivati al 9%, a conferma della caratura e del carattere sempre più internazionale della manifestazione. La partecipazione di oltre 1.600 industrie costruttrici in rappresentanza di 40 Paesi continua a rappresentare soprattutto un termometro del mercato. «I principali Paesi europei hanno visto crescere quest'anno gli acquisti di macchine agricole - ha spiegato il presidente dei costruttori italiani **Massimo Goldoni** - e in netta crescita è anche la domanda nei Paesi emergenti, vedi in particolare Brasile, India, Cina e Russia». Rimane il problema di un mercato italiano ancora in affanno. Ma un rapido giro fra i padiglioni ha messo in evidenza la volontà di rimanere attivi, di produttori agricoli, contoterzisti e costruttori, che hanno siglato contratti e comprato macchine. Considerati i prodromi e la contingente crisi finanziaria si chiude un'Eima migliore del previsto. E (forse) anche il 2009 non sarà così negativo. ■

[PROFESSIONALI Crisi e bioenergie in primo piano

Più sinergie tra agricoltori e produttori di mezzi tecnici e macchine: è la proposta che Confagricoltura ha lanciato, per bocca di **Andrea Vergati**, membro della Giunta nazionale, nel corso di una tavola rotonda svoltasi in occasione dell'Eima. Unacma, Unacoma, Assofertilizzanti, Agrofarma e Compag si sono confrontati per analizzare una situazione difficile, causa il crollo del prezzo dei cereali e l'aumento del costo dei

mezzi tecnici, e complicata ancor più dalla crisi finanziaria.

Per uscire dall'impasse, il presidente di Unacoma **Massimo Goldoni** ha ricordato che servono incentivi economici (anche se non sulla falsariga della rottamazione), ma soprattutto uno snellimento burocratico, perché non è possibile confrontarsi con 20 Psr diversi né che vi siano fondi Ue che tornano a Bruxelles causa inutilizzo. Per il presidente di Unacma **Guglielmo Carlini**, comunque, in futuro si assisterà a un'ulteriore riduzione nel numero di macchine agricole, con un incremento negli ettari lavorati per macchina, che oggi è tra i più bassi d'Europa. **Frank Terhost**, del comitato di presidenza di Agrofarma, prevede diversi problemi in ambito comunitario a causa della decisione di ridurre ancora il numero di principi attivi ammessi, dopo che in 17 anni si è passati da mille a 300 sostanze. Altrettanto spinoso il problema dei fertilizzanti, esaminato da **Narciso Salvo di Pietraganzili**, dopo che **Pietro Ceserani**, di Compag, ha spiegato che un'analisi effettuata sul mercato italiano ha dimostrato che il sistema distributivo, pur parcellizzato, è efficiente. «La scelta di non fertilizzare è poco manageriale e dimostra che molte aziende devono modernizzarsi. Le associazioni agricole dovrebbero favorire questo processo, perché il prezzo non può essere l'unico elemento di acquisto dei concimi».

Bioenergie, invece, al centro dell'incontro organizzato da Coldiretti sempre in occasione dell'Eima, durante il quale è stato illustrato il contenuto del disegno di legge, già discusso in Consiglio dei Ministri, che mette a punto un sistema incentivante per l'energia elettrica prodotta da impianti alimentati a biomassa. Il disegno di legge introduce - ha spiegato in una nota la Professionale - una tariffa onnicomprensiva di 0,28 euro/kW in «conto energia» per l'energia prodotta da impianti di potenza inferiore ad 1 MW alimentati a biomasse e biogas. Il nuovo testo va nell'auspicata direzione di assicurare l'avvio dei necessari finanziamenti al settore agroenergetico, e in particolare alle biomasse, per piccoli e medi impianti che caratterizzano il modello energetico della generazione distribuita da sempre promosso da Coldiretti. Il mantenimento di un trattamento economico di favore riservato a impianti di potenza medio-bassa rappresenta una opportunità per molte imprese agricole presenti sul territorio e consentirà la diffusione di piccole strutture agroenergetiche compatibili con principi di sostenibilità ambientale, sociale ed energetica.

Secondo recenti studi, ha riferito Coldiretti, attraverso l'utilizzazione delle fonti rinnovabili dell'agricoltura si può arrivare a coprire oltre il 13% del fabbisogno energetico nazionale, con una riduzione complessiva di gas aventi effetto serra di 12 milioni di tonnellate di anidride carbonica equivalente (CO₂ all'anno). «Il testo necessita però - ha concluso il presidente **Sergio Marini** - di adeguati miglioramenti per valorizzare l'energia prodotta da biomasse locali, la cosiddetta filiera corta, ed evitare che i vantaggi ambientali acquisiti siano vanificati con l'importazione di biomasse che hanno dovuto subire lunghi trasporti con mezzi inquinanti».

La Cia, infine, ha scelto la vetrina dell'Eima per manifestare e denunciare un quadro pieno di difficoltà, confermato anche dalle prime stime dell'annata agraria 2008, che rischia di aggravarsi ulteriormente se non verranno adottati validi interventi. «Ora i fatti. Gli agricoltori chiedono interventi immediati ed efficaci». Questo lo slogan che ha caratterizzato la mobilitazione della Confederazione davanti all'ingresso della Fiera (nello specifico la Cia Emilia-Romagna, in rappresentanza di oltre 25mila imprese emiliano-romagnole aderenti alla Cia), che sottolinea come finora la risposta del Governo a questa crisi sia stata totalmente insufficiente e la stessa Finanziaria non affronti con la dovuta incisività i problemi dell'agricoltura italiana.

«Sono quindici i punti che sintetizzano le richieste degli agricoltori per uscire dalla crisi del settore primario - ha spiegato il presidente della Cia Emilia-Romagna **Nazario Battelli** - e vanno dal ripristino del Fondo di solidarietà contro le calamità naturali al finanziamento del Piano irriguo». Ma Battelli ha rimarcato la necessità di interventi urgenti come l'accisa zero per il gasolio utilizzato in tutte le attività agricole e zootecniche, la riduzione al 4% fino a tutto il 2009 dell'aliquota Iva sui carburanti e quella del vino dal 20 al 10%. ■ **Ottavio Repetti e Federico Mercurio**

[MECCANIZZAZIONE] Accordo con gli argentini della Vassalli per far esordire le mietitrebbie rotative

Gruppo Same sempre più full-line

[DI GIANNI GNUDI]

Treviglio annuncia
l'esordio in gamma
delle vendemmiatrici
Agrovitis 150-170-200

I venti di crisi sembrano impietosi poco il gruppo Same Deutz-Fahr. La casa di Treviglio prevede di chiudere l'anno con un fatturato di 1,2 miliardi di euro (100 milioni più del 2007) e un utile prima delle tasse di 43,5 milioni di euro (42 nel 2007).

«Lo scenario sta mutando rapidamente – sottolinea all'Eima **Andrea Bedosti**, direttore marketing e vendite del

gruppo – e fra 5 anni il 60% del mercato mondiale verrà realizzato in Cina, India e Russia, mentre Usa ed Europa rappresenteranno solo il 30%. Il nostro gruppo deve sviluppare questi nuovi mercati, mantenendo comunque competitività in Europa». La strategia sul fronte trattori seguirà tre grandi filoni: lo sviluppo della trasmissione a variazione continua da 80 fino a 400 CV; una grande famiglia Powershift, a tecnologia intermedia fino a 300 CV e un segmento di trattori meccanici, basici, con potenze comprese fra i 30 e i 150 CV. Nei motori viene confermata la strategia che prevede di acquistare da Mitsubishi i propulsori fra 30 e 50 CV, di produrre i Same per potenze fra 50 e 80 CV e di avere i Deutz sopra gli 80 e fino ai 400 CV.

Esulano però dai trattori le due novità che avvicinano sempre più il gruppo alla full-line. All'Eima è stato annunciato l'accordo tecnico e commerciale con gli argentini della Vassalli Fabril con il quale Same Deutz-Fahr ha acquisito il know how relativo alle mietitrebbie rotative, che ora è proprietà esclusiva e individuale di entrambe le aziende. Same Deutz-Fahr localizzerà progressivamente la produzione e l'assemblaggio delle rotative nello stabilimento di Osijek in Croazia con l'obiettivo di ridurre i costi logistici e di produzione. La gamma verrà commercializzata dal 2009 e sarà composta da 2 modelli, 7535 RTS e 7545 RTS, entrambi equipaggiati con motori Deutz Common Rail rispettivamente da 366 CV e da 450 CV.

Altra novità è l'entrata del gruppo nelle vendemmiatrici. Saranno introdotti sul mercato italiano, con il marchio Deutz, tre nuovi modelli Agrovitis da 150, 175 e 200 CV, motorizzati con un 6 cilindri Deutz, frutto della collaborazione con la tedesca Ero-Gerätebau. Si tratta di macchine a scuotimento orizzontale, con un solo nastro di trasporto e benna laterale che agevola le operazioni di scarico. Le vendemmiatrici sono provviste di un diraspatore per la pulizia degli acini prima dell'arrivo al nastro.

«Volevamo offrire – sottolinea responsabile della full-line **Aldo Carozza** – una nuova opportunità ai nostri clienti 'da vigneto'. Certo è difficile stimare, vista la concorrenza, quante macchine collocheremo sul mercato italiano». ■

Un piccolo per crescere

Fatturato di 80 milioni di euro a fine 2008, 2.480 macchine immatricolate e un 2009 che si spera sia sulla stessa, positiva, lunghezza d'onda. Così il responsabile marketing di Goldoni, **Fabio Ferretti** si

presenta al lancio del nuovo Boxter. Il trattore, interamente progettato dalla casa di Migliarina, sarà proposto in due modelli, da 18 e 24 CV, ed è già stato consegnato al colosso John Deere, che da anni collabora con Goldoni, in 400 esemplari. «È il primo trattore – prosegue Ferretti – che va negli Stati Uniti con il marchio John Deere senza essere prodotto negli stabilimenti del 'cervo'». Il manager frena invece sul progetto di andare oltre i 100 CV: «Molto difficilmente accadrà prima del 2010». ■ **G.G.**



Non solo fienagione

Tremila macchine piazzate nel 2008, per un fatturato di circa 18 milioni di euro, in crescita del 7-8% rispetto al 2007. Con queste credenziali **Giovanni Donatacci**, general manager di Kuhn Italia, ha annunciato le 23 nuove attrezzature che la filiale italiana introdurrà nel nostro mercato per la prossima stagione, sottolineando che se la fienagione rappresenta una quota importante di questo fatturato, i risultati raggiunti riguardano una crescente attenzione per le altre famiglie di prodotto che costituiscono la full line Kuhn (aratura, lavorazioni, semina, concimazione e ricambi). Rimane ancora da decidere se arriveranno anche in Italia le nuove irroratrici Blanchard, ditta francese acquisita proprio di recente. ■ **F.B.**



L'obiettivo è quota 10%

Squadra giovane, gamma completata e nuovi prodotti. È la ricetta di **Andrea Lusvardi**, al vertice di Valpadana, per portare il marchio di casa Argo a una quota nel mercato dei trattori isodiametrici attorno al



10%. Attualmente è al 6,5%, con 245 unità piazzate su un mercato di riferimento di circa 3.700 macchine. Una bella mano la dovrebbe dare la nuova serie VP9600, tre modelli da 70 a 99CV, motorizzati Cummins Tier 3A, il più potente dei quali a gestione elettronica. «Una macchina innovativa – evidenzia Lusvardi – che ha valori di coppia da primato dai 1.400 ai 1.600 giri/minuto». «Vogliamo proporci – conclude Lusvardi – come realtà alternativa ai marchi dominanti in questo segmento». ■ **G.G.**

[MECCANIZZAZIONE] Risultati positivi per il marchio di casa Fiat che vuol diventare leader in Europa

New Holland prepara una nuova Cvt

[DI GIANNI GNUDI]

Dovrebbe esordire

a metà 2009.

All'Eima la sorpresa

è il Nastro d'Oro 90°

In mezzo a trattori blu e mietitrebbie gialle, all'Eima 2008 per festeggiare i 90° del primo trattore Fiat, il modello 702, ha fatto bella mostra di sé un trattore arancio 'old style'. Si tratta di un concept inedito denominato Nastro d'Oro, rivisitazione in chiave moderna di uno dei più importanti trattori Fiat del passato, il 640, nato per festeggiare il 50° anniversario e pro-

dotto in 110mila esemplari, il modello più diffuso della storia Fiat. La macchina presenta una serie di soluzioni tecnologiche avanzate, come il proiettore a Led capace di illuminare le ruote anteriori, luci di ingombro e ruotanti integrate nel tetto, il quadro strumenti rotondo che concentra le informazioni su tre livelli.

Andrà in produzione? «Difficile da dire - commenta il responsabile europeo di New Holland **Carlo Lambro**. Per ora è una sorta di prototipo, ma se la richiesta fosse alta non è escluso che si possa pensare di metterlo sul mercato». Un mercato che continua a dare soddisfazione a New Holland, in questo momento il marchio più redditizio di casa Fiat. «Nei primi nove mesi del 2008 - continua Lambro - le



[Nastro d'Oro versione 2008.

vendite sono aumentate del 9% rispetto all'analogo periodo 2007, con un successo notevole sopra ai 100 CV di potenza». Alla conferenza stampa in Eima ha esordito anche il nuovo responsabile mondiale di New Holland, **Barry Engle**, che ha subito messo in chiaro i tre obiettivi chiave: diventare

il primo marchio agricolo in Europa; essere il leader mondiale nei settori fienagione e macchine da raccolta; sviluppare sensibilmente la presenza nei mercati emergenti.

Al di là delle molte novità (si veda Terra e Vita 43/2008) la vera notizia arriva a margine dell'incontro. New Holland dovrebbe presentare agli inizi a primavera 2009, forse già al Sima parigino di fine febbraio, una nuova trasmissione a variazione continua. Si tratta di una generazione con sistemi di controllo completamente diversi dagli attuali, che dovrebbe essere montata in primis sui T7000. Più lontano appare invece l'inserimento della variazione continua sugli specialistici, per la quale progetto e tempistica non hanno ancora contorni noti. ■

Già proiettati al 2010

Dopo pochi mesi dall'entrata in attività, Faresin Industries ha già tratto beneficio dalla fusione tra i poli Handlers e Agri Division. «Questa operazione sta dando ottimi risultati - ha spiegato il presidente **Sante Faresin** - tanto che



il volume d'affari ha già superato i 40 milioni di euro (dai 35

del 2007, ndr) e ci siamo posti l'obiettivo di raggiungere i 70 milioni nel 2010». Rimane stabile la ripartizione del fatturato tra export (80%) e Italia (20%), così come quella tra telescopici (40%) e carri miscelatori (60%). Per questi ultimi il nuovo Leader da 40 km/h, con sistema Icvd (Integrated Continuously Variable Drive) di comando dell'avanzamento, è destinato in particolare ai mercati francese, spagnolo e tedesco. ■ **F.B.**

Motori oltre i 60 CV

Lombardini, leader europeo nella produzione di motori diesel di potenza inferiore ai 60 CV, ha celebrato all'Eima il suo 75° anniversario, annunciando l'intenzione di allargare la propria gamma di motori diesel,



offrendo potenze più elevate di quelle attuali. «Questo intento - ha spiegato l'ad **Gianni Borghi** - è dovuto alla necessità di ottimizzare i processi produttivi, che implica una maggiore complessità costruttiva delle macchine e determina un aumento della potenza media richiesta sia per i motocoltivatori sia per i gruppi elettrogeni». Nel 2007 la produzione di motori dell'azienda reggiana ha raggiunto le 210mila unità e la proprietà è passata alla Kohler Co. ■ **Michele Mattetti**

Usa e Russia in futuro

Da piccola realtà artigiana a gruppo internazionale forte di un fatturato di 162 milioni di euro nel 2008, con previsione di arrivare a quota 170 nel 2009 (+70% rispetto al 2006). ADR oggi monta i suoi gruppi rotabili sul 70% circa dei costruttori di macchine agricole trainate della Ue, ma l'azienda di Uboldo (Va) ha cercato nuovi



spazi commerciali all'estero mediante la creazione di ADR Do Brasil, in zona strategica per l'intero mercato sudamericano, e di ADR China, altro stabilimento da cui usciranno gli assali destinati al mercato locale e asiatico. A chiudere anche le risposte positive che i mercati americani e russi hanno dato ad alcune recenti azioni commerciali del gruppo, per cui non è escluso che in futuro ADR guardi anche a loro. ■ **F.B.**